

FONTANELLATO Le linee di produzione sono rimaste ferme per tutto il giorno in entrambi gli stabilimenti parmensi

Boschi, adesione totale allo sciopero

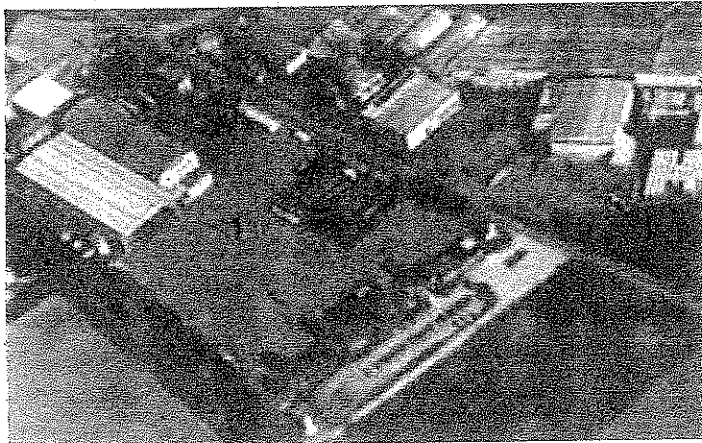
Se le richieste non saranno accolte, i sindacati proseguiranno con la mobilitazione

Paolo Borgognone

C'era attesa per conoscere l'esito della giornata di sciopero proclamata dalle sigle sindacali alla Boschi food & beverage, storica azienda conserviera del territorio parmense, con sedi a Fontanellato e Felegara.

E' andata bene, dal punto di vista della mobilitazione, perché i dipendenti hanno mostrato di comprendere e condividere le ragioni che hanno portato all'astensione dal lavoro.

«Lo sciopero odierno proclamato negli stabilimenti di Fontanellato e Felegara della Boschi food & beverage - si legge infatti in un comunicato congiunto emesso da Fiat-Cgil, Fai-Cisl e Uil-Uil - ha registrato la totale adesione dei lavoratori, con tutte le linee di produzione ferme in entrambi i siti. La grande riuscita della giornata di mobilitazione dimostra la piena consapevolezza dei lavoratori relativamente alla posta in gioco e la loro tota-



A sinistra, il sito della Boschi food & beverage di Fontanellato

le adesione alle ragioni espresse dal sindacato. La tutela dei diritti e dei livelli salariali raggiunti nel nostro territorio è sempre stata funzionale alla qualità del

prodotto e del lavoro, storicamente punto distintivo della nostra provincia. La lotta dei lavoratori delle Boschi è fondamentale per la tenuta di tutto il settore e

di un sistema di relazioni sindacali costruito in 40 anni. Qualora il Consorzio Casalasco non dovesse recedere dai suoi propositi - conclude la nota sindacale - che

tentano di fare competizione unicamente abbassando il costo del lavoro (scelta quantomai miope) le organizzazioni sindacali e i lavoratori proseguiranno a ol-

tranza le iniziative di mobilitazione».

Le motivazioni dello sciopero di ieri si possono così riassumere: il Consorzio Casalasco, che da circa quattro anni controlla la Boschi, ha deciso di inglobare da gennaio 2012 l'azienda parmense, e di applicare ai lavoratori il contratto di cooperazione agricola, mentre finora usufruivano di quello conserviero del settore del pomodoro, al pari di tutte le altre aziende del territorio. In questo modo i dipendenti godono di un contratto migliore, e si evita la concorrenza contrattuale tra le ditte. La scelta del Consorzio Casalasco romperebbe questo equilibrio ormai consolidato da decenni.

I sindacati hanno intenzione di chiedere alla Provincia l'apertura di un tavolo istituzionale, e di incontrare anche l'Unione Industriale per conoscere le intenzioni degli imprenditori su questo tema.